SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 48

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 29 novembre 1988)

INDICE

BATTELLO, SPETIČ: per un intervento volto a sollecitare la realizzazione da parte del Governo iugoslavo dei collegamenti autostradali previsti dal trattato di Osimo (Ancona) (4-02056) (risp. MANZOLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 1231

BERNARDI: sulle gravi irregolarità riscontrate nelle costruzioni di alloggi effettuate dal Consorzio cooperative costruzioni di Bologna (4-02073) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1232

BOATO: sui provvedimenti adottati per rendere sicura la strada statale n. 47 della Valsugana in località Galleria dei Crozi di Civezzano (Trento) (4-00769) (risp. FERRI, *ministro dei lavori pubblici*) 1234

COVIELLO: per un intervento volto ad evitare la sospensione, a partire dall'anno scolastico 1988-89, del funzionamento della sezione femminile del convitto annesso alla sede coordinata dell'istituto professionale agrario di Stato di Sant'Arcangelo (Potenza) (4-01850) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 1234

GAROFALO: sulle iniziative che si intende assumere per garantire la completa attuazione delle misure disposte dalla Banca d'Italia per il risanamento della Cassa rurale ed artigiana di Cosenza (4-01811) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1235

NATALI: sulle iniziative che si intende assumere in attuazione della raccomandazione dell'Assemblea dell'UEO concernente la cooperazione dell'Europa con Stati Uniti e Canada nel settore della sicurezza (4-01922) (risp. MANZOLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 1236

sulle iniziative assunte in merito alla attuazione della raccomandazione, approvata dall'Assemblea dell'UEO, concernente il rilancio dell'UEO stessa attraverso la dotazione di mezzi finanziari e di personale (4-01925) (risp. MANZOLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1237

POLLICE: sulla cessione da parte della Montedison ad un imprenditore privato della società Alba Imballaggi di Lentini (Siracusa) e per un intervento volto a garantire il mantenimento dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali (4-01461) (risp. FORMICA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1238

per un intervento volto ad accertare la regolarità delle procedure d'appalto dei lavori relativi alla rete idrica e fognante del comune di Lentini (Siracusa) (4-01769) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1239

PONTONE: sui provvedimenti che si intende adottare relativamente al fallimento del gruppo imprenditoriale casertano Maggiò (4-01913) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1243

SPETIČ: per un intervento presso la Repubblica federale di Germania volto a porre fine ai comportamenti di discriminazione razziale assunti dall'ufficio del lavoro di Stoccarda nei confronti di lavoratori italiani (4-02130) (risp. MANZOLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1245

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

BATTELLO, SPETIČ. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che l'articolo 5 dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica tra Italia e Jugoslavia - firmato contestualmente al Trattato di Osimo - prevede che «al fine di agevolare il traffico stradale, le due parti collegheranno l'autostrada Venezia-Trieste-Gorizia-Tarvisio alle strade Nuova Gorizia-Postumia-Lubiana, Fernetti-Postumia ed Erpelle-Cosina-Fiume»;

che per quanto riguarda l'Italia detti collegamenti o sono già stati realizzati o sono in fase di prossimo completamento;

che per la realizzazione dei collegamenti autostradali in territorio iugoslavo è utilizzabile anche una partecipazione finanziaria italiana;

che invece, per quanto riguarda la Jugoslavia, non sono stati ancora iniziati, ma - introducendo un criterio di priorità non previsto dal testo dell'Accordo - sta per essere presentata al Parlamento federale jugoslavo (secondo fonti accreditate) la proposta di soprassedere alla costruzione del collegamento Nuova Gorizia-Postumia;

che ciò - oltre a costituire inosservanza del principio pattizio - causerebbe irreparabile danno all'equilibrio dei traffici Est-Ovest attraverso la frontiera italo-iugoslava con immediate negative conseguenze per l'autoporto di Gorizia, già in via di completamento sulla base dei finanziamenti stanziati dal Parlamento in attuazione degli Accordi di Osimo,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo, ove ciò corrisponda al vero, se e quali iniziative intenda assumere al proposito.

(4-02056)

(3 agosto 1988)

RISPOSTA. - L'articolo 5 dell'Accordo di cooperazione con la Jugoslavia, firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, prevedeva il collegamento della autostrada Venezia-Trieste-Gorizia-Tarvisio con la nuova Gorizia-Postumia-Lubiana e la Fernetti-Postumia. Nell'Accordo non venivano fissate nè la classe delle strade di collegamento nè i tempi di esecuzione.

Per quanto attiene allo scambio di lettere allegato all'Accordo per la definizione della questione dei beni italiani siti nei territori ex italiani, esso era in realtà una dichiarazione di intenti da parte del Ministero degli affari esteri jugoslavo di adoperarsi affinchè i collegamenti autostradali avessero il carattere di vie di traffico internazionale e venissero effettuati contemporaneamente alle facilitazioni concesse al Governo jugoslavo nel pagamento in 13 annualità di 110 milioni di dollari.

La questione delle «bretelle» autostradali tra Trieste e Gorizia e la rete autostradale jugoslava è stata ultimamente oggetto di discussione durante la XVI sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, tenutosi a Roma il 23 settembre 1988 e presieduto dai Ministri del commercio con l'estero Ruggiero e Krekic.

Da parte jugoslava si è confermato che sono state individuate le fonti dei contributi finanziari necessari per iniziare la costruzione dei primi tratti dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti, Prevallo-Gorizia e Cosina-Fiume,

previsti dagli Accordi di Osimo, ed al riguardo è stato chiesto che da parte italiana venga considerato favorevolmente l'utilizzo per questi progetti dei crediti all'esportazione esistenti, onde permettere lo sviluppo delle attività congiunte previste.

Da parte italiana si è preso atto con soddisfazione della positiva evoluzione di questa importante iniziativa e delle relative opere infrastrutturali, che non mancheranno di contribuire al sensibile miglioramento dei collegamenti tra i due paesi, favorendo in pari tempo l'intensificazione delle relazioni tra le regioni confinanti.

Inoltre sarà esaminata in termini positivi la possibilità di utilizzo dei crediti commerciali esistenti per il finanziamento di macchinari ed attrezzature necessari per la realizzazione dell'iniziativa.

Infine le autorità jugoslave sono state adeguatamente sollecitate sia dal Governo italiano che in sede comunitaria affinchè una parte dei fondi previsti dal finanziamento della Banca europea degli investimenti di 550 milioni di ECU venga destinata alla costruzione delle suddette «bretelle».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MANZOLINI

(25 novembre 1988)

BERNARDI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se rispondano a verità i dati riferiti dal consorzio tra cooperative edilizie «Rinnovamento», secondo i quali il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna (che aveva avuto in affidamento dal consorzio «Rinnovamento» appalti per la costruzione di 1275 alloggi) si sarebbe reso responsabile di ritardi nei lavori, di gravi difetti nelle costruzioni, di una gestione amministrativa e contabile censurabile, di una lievitazione vertiginosa dei costi di costruzione senza che, inoltre, la Lega nazionale delle cooperative e mutue e il Ministero del lavoro svolgessero alcuna opera di vigilanza e controllo;

quali iniziative intenda adottare, ove tali notizie rispondano in tutto o in parte a verità.

(4-02073)

(7 settembre 1988)

RISPOSTA. - A seguito di specifici accertamenti ispettivi effettuati nei confronti del consorzio tra cooperative edilizie «Rinnovamento» - accertamenti che avevano evidenziato la precaria situazione dell'ente, nonchè uno stato di forte conflittualità al suo interno - con provvedimento dell'ottobre 1986 venivano revocati gli amministratori ed i sindaci e nominato il Commissario governativo, dottor Lucio Marzano, che rassegnava poco dopo le sue dimissioni per motivi di salute.

Successivamente, in data 9 febbraio 1987, veniva nominato altro Commissario nella persona del ragionier Ugo Cannarsa, il quale proponeva al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna di rivedere la transazione a suo tempo stipulata ed ottenere condizioni più favorevoli per i soci, sia per quanto attiene alle somme ancora dovute, sia per quanto attiene agli interessi maturati e maturandi.

Lo stesso Commissario, con successive relazioni, specificava al Ministero che le ragioni della conflittualità in atto vanno ricercate nella circostanza che i soci delle cooperative contestano il prezzo di assegnazione e evidenziano gravi difetti di costruzione; il costruttore, da parte sua, denuncia il mancato pagamento previsto dagli accordi a suo tempo stipulati e sollecita la definizione della controversia ed il saldo di quanto dovuto ed il consorzio, infine, lamenta la cattiva esecuzione delle opere appaltate, l'alto tasso di interesse praticato, la non collaudabilità delle opere stesse e la necessità di effettuare ripristini e completamenti.

Il Commissario evidenziava, altresì, la situazione di morosità di alcune cooperative, esprimendo il parere che sarebbe opportuno il loro commissariamento, in quanto gli amministratori ed i sindaci delle stesse sarebbero anche essi morosi e nulla avrebbero fatto per sanare tale morosità.

Non avendo però il ragionier Cannarsa trasmesso ulteriori atti a questo Ministero, con provvedimento del 26 gennaio 1988 veniva nominato un nuovo Commissario nella persona del senatore Roberto Spano, il quale - dopo che aveva fatto presente di aver incontrato difficoltà per ottenere le consegne dell'ente in quanto il ragionier Cannarsa, dopo un primo scambio di idee in relazione alla situazione generale del consorzio, non si sarebbe più reso reperibile - veniva invitato ad attivare allo scopo ogni utile e necessaria azione anche sul piano giudiziario.

Con relazione del 28 marzo 1988, il senatore Spano riferiva che, perdurando l'assenza del ragionier Cannarsa, allontanatosi con le disponibilità finanziarie del consorzio, le consegne erano state effettuate da parte del direttore del consorzio stesso, dottor Barbarino, e si riservava di inviare copia del relativo verbale di constatazione, precisando di aver presentato in data 23 marzo 1988 formale esposto dei fatti alla procura della Repubblica di Roma.

Dopo tale relazione, peraltro, il senatore Spano rassegnava le proprie dimissioni dall'incarico ricevuto.

Il Ministero ha quindi provveduto con proprio decreto, in data 6 maggio 1988, alla nomina di altro Commissario governativo, nella persona dell'avvocato Felice Assennato, con l'incarico di intraprendere tutte le opportune iniziative per la soluzione dei complessi problemi dell'ente, nonchè di far conoscere l'esatto ammontare delle somme sottratte dal ragionier Cannarsa e di inviare al Ministero copia della relativa denuncia presentata alla procura della Repubblica.

Al nuovo Commissario il Ministero ha anche recentemente puntualizzato i più rilevanti aspetti connessi alla gestione del consorzio, invitandolo a fornire informazioni circa tutte le iniziative che riterrà necessario adottare al riguardo. In ogni caso, in merito ai rilievi concernenti le costruzioni realizzate, si precisa che la vigilanza di carattere tecnico non rientra nella competenza di questo Ministero, la cui attività di controllo è finalizzata alla verifica dell'osservanza delle norme che disciplinano le associazioni mutualistiche nonchè il regolare funzionamento contabile e amministrativo delle cooperative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(26 novembre 1988)

BOATO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale n. 47 della Valsugana, in località «Galleria dei Crozzi» di Civezzano (Trento), è stata teatro di decine di incidenti mortali succedutisi con impressionante frequenza e che una concausa degli incidenti è l'insufficiente stato di sicurezza e di manutenzione della sede stradale e delle opere accessorie;

che in proposito pende anche azione penale al fine di accertare le responsabilità dello stato di manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se l'amministrazione abbia accertato le cause della insicurezza dell'arteria stradale;

2) se abbia provveduto a rimuovere ogni elemento di pericolosità mediante precise disposizioni all'ANAS compartimentale di Bolzano;

3) quali opere per rendere sicura la circolazione siano state intraprese nei luoghi indicati.

(4-00769)

(5 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Per quanto consta all'ANAS sono stati tre gli incidenti mortali avvenuti in località «galleria dei Crozzi» di Civezzano (Trento), sulla strada statale n. 47, dal 1980 ad oggi. In base ai verbali redatti dalla polizia stradale non si desume che le condizioni di manutenzione di quel tratto stradale siano state concausa dei suddetti incidenti.

Per quanto, invece, attiene al procedimento penale a suo tempo avviato dalle autorità giudiziarie, esso si concluse in sede istruttoria circa tre anni fa, dopo che furono espletati tutti i rilievi del caso.

La menzionata galleria è stata, comunque, oggetto di lavori, grazie ai quali è ora provvista di un nuovo impianto di illuminazione e di un potenziato impianto di ventilazione.

L'ANAS ha, altresì, programmato l'installazione di pannelli rifrangenti di notevole ampiezza lungo le pareti, in modo da aumentare ulteriormente la luminosità della stessa.

Corre l'obbligo, infine, di evidenziare che l'azienda stessa ha all'esame un progetto di raddoppio del tratto stradale che interessa la località in parola, la cui realizzazione è subordinata alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici
FERRI

(28 novembre 1988)

COVIELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la comunità di Sant'Arcangelo (Potenza) ha vivamente protestato per la sospensione, a partire dall'anno scolastico 1988-89, del funzionamento della sezione femminile del convitto annesso alla sede coordinata dell'istituto professionale di Stato agrario, in quanto la stessa non trova giustificazione nella realtà sociale scolastica regionale che vede la sezione femminile del convitto quale l'unica dell'intera regione Basilicata;

che la sua soppressione viene a togliere una opportunità di assicurare il diritto allo studio e alla affermazione professionale a tante ragazze provenienti da diverse località rurali della regione;

rilevato:

che l'istituzione da oltre venti anni svolge un ruolo di aggregazione sociale e culturale fra i giovani provenienti da aree interne, socialmente ed economicamente arretrate;

che essa ha bisogno di essere opportunamente valorizzata e adeguata alla mutata realtà regionale e alle nuove esigenze scolastiche;

che la sospensione troverebbe limitato sostegno sia nell'incidenza dei costi di gestione, in quanto non trascurabile è il contributo che il comune di Sant'Arcangelo eroga annualmente per il suo funzionamento, sia nella scarsa popolazione convittuale, perchè questo è rientrato sempre nei limiti previsti dalla vigente legislazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

il motivo che ha indotto alla sospensione del funzionamento della sezione femminile del convitto a partire dall'anno scolastico 1988-89;

se non si ritenga di soprassedere a detto provvedimento e di promuovere ulteriori indagini e verifiche al fine di trovare soluzioni economico-organizzative tali da consentire la continuità del funzionamento.

(4-01850)

(30 giugno 1988)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che questo Ministero, tenuto conto del consistente aumento di iscrizioni, registratosi presso la sezione femminile del convitto annesso alla sede coordinata di Sant'Arcangelo dell'istituto professionale per l'agricoltura di Potenza, ha ritenuto, limitatamente al corrente anno scolastico, di revocare il provvedimento di sospensione del suddetto convitto.

Tale determinazione è stata resa nota al provveditore agli studi di Potenza con comunicazione di servizio n. 2119 dell'11 ottobre 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(11 novembre 1988)

GAROFALO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che nell'autunno scorso la Banca d'Italia ha effettuato una ispezione presso la Cassa rurale e artigiana di Cosenza;

che dall'ispezione sono emerse disfunzioni tali da determinare uno stato di «pericolosità» per l'attività della Cassa rurale;

che la Banca d'Italia aveva disposto una serie di misure «minimali» ai fini della sopravvivenza stessa della Rurale»;

che fra le misure ritenute necessarie «per rendere credibile un articolato piano di risanamento» veniva individuato, con priorità, «un radicale ricambio nella composizione degli organi»,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai, a distanza di oltre sei mesi, le misure disposte dalla Banca d'Italia siano state applicate solo parzialmente, in particolare per quanto riguarda il ricambio del consiglio di amministrazione;

quali iniziative si intenda prendere per garantire una completa osservanza delle misure disposte dalla Banca d'Italia, in modo da impedire

manovre e resistenze tendenti a mantenere lo *status quo* e per avviare il risanamento della Cassa rurale.

(4-01811)

(28 giugno 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione in esame, concernente la situazione della Cassa rurale ed artigiana di Cosenza, facendo presente che l'azienda è da tempo oggetto di particolare attenzione da parte della Banca d'Italia per la perdurante problematicità di alcuni profili tecnici, gestionali ed organizzativi. emersa nel corso di accertamenti ispettivi effettuati nel periodo dal 1° settembre 1987 al 18 dicembre 1987.

In relazione all'esito delle indagini, l'organo di vigilanza ha imposto alla citata banca, ai sensi delle disposizioni emanate in esecuzione della delibera in data 23 dicembre 1986 del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, un coefficiente patrimoniale più elevato rispetto a quello di carattere generale previsto dalla suddetta normativa. Inoltre, al fine di eliminare le disfunzioni accertate, il predetto istituto ha invitato la Cassa rurale a predisporre misure idonee, tra cui il rinnovamento degli organi aziendali, l'ampliamento della base sociale, nonchè l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa e contabile e il potenziamento dei controlli interni.

La menzionata Cassa, come risulta dagli ulteriori elementi acquisiti, ha intrapreso talune iniziative nella direzione indicata. In particolare, è stato rinnovato integralmente il collegio sindacale ed è stato assunto da parte dell'azienda l'impegno a pervenire alla costituzione di un nuovo consiglio di amministrazione – il cui vertice attuale risulta peraltro dimissionario – nonchè alla sistemazione del comparto del credito.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia segue attentamente la situazione complessiva della Cassa rurale, al fine di verificare i risultati che in concreto si conseguiranno a seguito delle iniziative assunte dai responsabili aziendali nell'ambito dell'opera di normalizzazione loro richiesta.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(21 novembre 1988)

NATALI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere l'opinione del Ministro in indirizzo in relazione alla raccomandazione n. 459, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella seduta del 9 giugno 1988, concernente la cooperazione dell'Europa con Stati Uniti e Canada nel settore della sicurezza. Nella raccomandazione in esame l'Assemblea chiede, in particolare, al Consiglio dei ministri di assicurare una maggiore informazione nei confronti dei *mass-media*, dell'opinione pubblica e dei Parlamenti sull'attività dell'alleanza atlantica e sugli obiettivi della riattivazione dell'UEO, di esaminare nelle prossime riunioni la questione della suddivisione degli oneri della difesa tra Stati Uniti ed Europa, di affidare all'agenzia dell'UEO l'esame del recente studio sull'avvenire della NATO presentato negli Stati Uniti e in Canada, preparando a sua volta uno studio sulla suddivisione degli impegni all'interno dell'alleanza e di proseguire l'esame dell'implicazione della

piattaforma dell'Aja, onde definire le esigenze della sicurezza europea nel settore del disarmo e del controllo degli armamenti.

(4-01922)

(13 luglio 1988)

RISPOSTA. – Il Governo italiano è pienamente convinto dell'importanza di fornire ai Governi, ai Parlamenti, alla opinione pubblica e alla stampa dei paesi membri dell'Alleanza atlantica una più efficace e puntuale informazione sulle attività dell'UEO.

Tale convinzione è condivisa dagli altri membri dell'organizzazione ed in questo senso, anche per il tramite delle presidenze di turno, sono stati intensificati i contatti volti ad illustrare, soprattutto agli alleati nordamericani, le finalità e la portata del rilancio dell'UEO.

Un ruolo importante nel campo dell'informazione potrà inoltre essere svolto dal segretario generale, il cui potenziamento, nel quadro più ampio della ristrutturazione dell'UEO, è attualmente allo studio.

Il problema della suddivisione degli oneri all'interno dell'Alleanza e l'esame delle implicazioni della «Piattaforma» de l'Aja rivestono una importanza particolare nel quadro della riflessione sugli interessi europei in materia di sicurezza.

Tali questioni, unitamente ai problemi relativi al processo di disarmo e al controllo degli armamenti, sono attualmente oggetto di approfondita analisi da parte del gruppo di lavoro speciale dell'UEO, ai cui lavori l'Italia partecipa attivamente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MANZOLINI

(21 novembre 1988)

NATALI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere quali siano state le iniziative prese in attuazione della raccomandazione n. 449, relativa alle attività politiche del Consiglio dei ministri, approvata dall'Assemblea dell'UEO il 1° dicembre 1987. Nella raccomandazione in esame si chiede al Consiglio dei ministri, in particolare, di procedere nella politica di rilancio dell'UEO, di dotare l'Assemblea dei mezzi finanziari e di personale necessari ad un buon funzionamento e di promuovere – attraverso le opportune iniziative – una migliore politica di informazione del pubblico e della stampa sui lavori dell'UEO stessa.

(4-01925)

(13 luglio 1988)

RISPOSTA. – Il Governo italiano considera globalmente positivi i risultati finora raggiunti per quanto riguarda il rilancio dell'UEO. L'adozione della «Piattaforma sugli interessi europei in materia di sicurezza», decisa al Consiglio ministeriale de L'Aja del 27 ottobre 1987, costituisce infatti un importante risultato nel quadro del rilancio dell'organizzazione e del processo di riflessione sugli specifici interessi della sicurezza europea.

Notevole importanza riveste anche la consultazione effettuata nell'ambito dell'UEO sulla situazione nel Golfo Persico, che costituisce la prima applicazione dell'articolo 8 del Trattato di Bruxelles modificato, che prevede

la concertazione dei paesi membri in caso di minaccia contro la pace anche in situazioni che non ricadono nel campo di applicazione geografico del Trattato.

Di fondamentale rilievo per il potenziamento del ruolo dell'UEO è stata inoltre la decisione, adottata al Consiglio ministeriale de l'Aja del 18 e 19 aprile 1988, di avviare le trattative per l'adesione all'organizzazione della Spagna e del Portogallo.

L'impegno dei paesi membri nel processo di rilancio dell'UEO è d'altra parte testimoniato dallo sviluppo della consultazione politica sui temi della sicurezza europea e dall'accresciuto ritmo dei lavori del gruppo speciale, in particolare per quanto riguarda i seguiti e l'attuazione della «Piattaforma».

Meno positivo appare il bilancio per quanto riguarda il problema della ristrutturazione dell'organizzazione, la cui soluzione è tuttora ritardata dal mancato accordo fra i Sette circa la sede in cui raggruppare gli organi dell'UEO. Da parte italiana ci si è pronunciati in favore di quelle misure di razionalizzazione la cui attuazione sia possibile anche in assenza di una decisione sulla collocazione.

Per quanto concerne il potenziamento delle strutture dell'Assemblea parlamentare, il Consiglio ha dato il suo accordo per il rafforzamento del segretariato dell'Assemblea.

I paesi membri dell'UEO sono altresì convinti dell'importanza di una più efficace informazione del pubblico e della stampa sui lavori dell'organizzazione. A questo proposito, il Consiglio ritiene che il segretariato generale possa svolgere un importante ruolo e, nel quadro più generale della ristrutturazione dell'UEO, sta studiando la possibilità di un potenziamento del suo servizio stampa ed informazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MANZOLINI

(21 novembre 1988)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che nel novembre 1987 il gruppo Montedison ha ceduto la società «Alba sud imballaggi» di Lentini, produttrice di imballaggi plastici per l'agricoltura, ad un imprenditore privato (signor Fazzino);

che siffatta cessione non è stata comunicata ai lavoratori interessati se non un mese dopo l'accaduto;

che a fine marzo 1988, cioè a soli quattro mesi dalla cessione, l'imprenditore in questione ha comunicato ai dipendenti la sua volontà di mettere in cassa integrazione tutti i lavoratori, sostenendo di non essere in grado di mantenere aperta la fabbrica tutto l'anno;

che la cessione della azienda in questione, improvvisa e non comunicata, con la conseguente, repentina richiesta di cassa integrazione, genera il sospetto che si tratti di una manovra strumentale tesa alla definitiva chiusura della fabbrica, messa in atto da parte della Montedison e che l'imprenditore privato non sia altro che un prestanome usato per l'occasione;

che una struttura produttiva di 51 lavoratori occupati direttamente, più un indotto di circa altre 15 unità lavorative, quale è l'attuale consistenza

occupazionale dell'«Alba sud», non è poca cosa per una zona come Lentini e per tutto il Mezzogiorno,

l'interrogante chiede ai Ministri di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Montedison a tale cessione e se essa sia stata concordata e rientri in un piano di ristrutturazione produttiva finanziata con fondi pubblici dell'intervento straordinario o ordinario;

se non ritengano che la cessione in oggetto sia uno snaturamento del ruolo e della presenza nel Mezzogiorno di strutture produttive del livello della Montedison;

quali iniziative intendano prendere per impedire simili operazioni speculative che tanto danno hanno già arrecato al tessuto produttivo del Sud;

se non ritengano, infine, come Ministri competenti, di doversi adoperare per mantenere in esercizio una attività produttiva tanto importante per lo sviluppo di Lentini, ed a tal fine riportare sotto il controllo e all'interno della struttura del gruppo Montedison sia i lavoratori che la struttura produttiva.

(4-01461)

(22 aprile 1988)

RISPOSTA. - Si comunica che, dopo vari incontri tenutisi presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa, è stata raggiunta una intesa di massima tra la nuova proprietà dell'«Alba Imballaggi Sud» e le organizzazioni sindacali sui vari problemi aziendali, sia di ordine occupazionale che produttivo.

Questa intesa, tradotta in una ipotesi di accordo a seguito della riunione svoltasi nello stesso mese di luglio presso la presidenza della regione siciliana, alla presenza dell'assessore regionale all'industria, è stata successivamente ratificata con la mediazione della struttura provinciale del lavoro di Siracusa.

Tale accordo, nel confermare il nuovo assetto proprietario, ha posto le premesse per la ripresa dell'attività produttiva mediante la realizzazione graduale di nuovi programmi volti al superamento delle contingenti difficoltà di mercato e al contemporaneo mantenimento dei livelli occupazionali, anche mediante ricorso al beneficio della cassa integrazione guadagni ordinaria per tredici settimane a favore di quarantadue unità a decorrere dallo stesso mese di luglio.

Allo stato attuale, risulta che la ditta in questione ha ripreso la normale attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FORMICA

(26 novembre 1988)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che il consiglio comunale di una cittadina dell'Italia meridionale si è trovato nelle condizioni, tipiche del ricatto, di dover per forza procedere ad

un appalto di opere pubbliche, affidando i lavori ad una predeterminata impresa, di accettare una transazione proposta dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, sotto la minaccia della perdita del finanziamento pubblico, di non vedere più realizzata la propria rete idrica e fognante e inoltre di essere costretta ad un eventuale ulteriore esborso di denaro dalle casse comunali (nella fattispecie trattasi del comune di Lentini, in provincia di Siracusa, e l'impresa in questione è la SAISEB di Roma);

che questa è la conclusione di una lunga vicenda amministrativa che ha dato per le casse dello Stato il risultato di spendere quasi 24 miliardi di lire per lavori che erano stati appaltati, per un importo complessivo di 2,7 miliardi di lire, con un ribasso del 9,5 per cento;

che questo è il frutto di una gestione dell'appalto particolarmente benevola e forse di favore nei confronti dell'impresa e comunque di una gestione che ha consentito all'impresa assuntrice dell'appalto originario, nonostante la approvazione di una perizia di variante e suppletiva per lavori necessari non previsti in progetto, sino ad un importo complessivo di circa 4,5 miliardi di lire, di precostituirsi tutta una serie di riserve e di pretese su ogni stato di avanzamento, senza che si prendesse alcun provvedimento atto a risolvere la controversia;

che, di fronte alla diffida dell'impresa, si è prima lasciato trascorrere il termine prescritto per rispondere alla diffida e poi il comune, rinunciando al giudizio della magistratura, ha accettato la richiesta dell'impresa per un arbitrato in corso d'opera, conclusosi con un lodo in cui viene risolto il contratto a danno del comune, con il pagamento di circa 3,5 miliardi di lire di indennizzo;

che, successivamente alla risoluzione del contratto, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno decise, con delibera n. 812 del 28 gennaio 1987, di corrispondere all'impresa quanto previsto dal lodo e contemporaneamente su suo suggerimento fece impugnare dal comune il lodo arbitrale presso la corte d'appello di Roma: in seguito, con delibera n. 485 del 20 gennaio 1988, ha approvato una ulteriore perizia di variante e suppletiva al progetto originario, con prezzi aggiornati per complessivi quasi 24 miliardi di lire, proponendo sempre di affidarla all'impresa SAISEB, tra l'altro con un ribasso del 2 per cento dei prezzi di perizia e non del 9,5 per cento, come al contratto originario;

considerato:

che non si può certo definire come ordinaria amministrazione quella relativa alla rete idrica e fognante di Lentini, poichè, in ben 11 anni, non ha realizzato alcuna opera ed ha sperperato alcuni miliardi;

che le affermazioni dell'attuale sindaco di Lentini, rese nella delibera consiliare di autorizzazione alla stipula dell'atto di transazione, secondo cui il consiglio comunale potrebbe rigettare l'impostazione dalla «Cassa», assumendosi così una grande responsabilità in quanto ciò comporterebbe la perdita di finanziamento, sono l'immagine tangibile del degrado democratico in cui sono caduti gli enti locali e anche del diretto riflesso di un certo tipo di intervento pubblico nazionale;

che simili allucinanti vicende amministrative in genere non sono frutto di errori, ma non si possono verificare senza l'esistenza di catene di favoritismi ai vari livelli o di vere e proprie organizzazioni clientelari-politico-mafiose, fondate sulla tangente come strumento di costruzione e mantenimento del potere, oltre che sull'illecito arricchimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state messe in essere nei tempi opportuni tutte le procedure di controllo dell'appalto, sia da parte della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno che da parte del comune;

se siano state fatte rispettare all'impresa assuntrice dei lavori tutte le previsioni contrattuali e, in caso negativo, di chi siano le responsabilità;

per quale ragione si sia consentito alla SAISEB di effettuare lavori non previsti anche dopo la prima perizia di variante e suppletiva;

per quale ragione si sia consentito alla SAISEB di continuare a compiere i lavori e ad accumulare riserve tanto pesanti di così grande portata economica rispetto all'intero appalto;

per quale ragione si sia accettata la richiesta dell'impresa per un arbitrato in corso d'opera e non già il ricorso alla magistratura, in considerazione proprio dell'ampiezza e della portata economica delle riserve;

per quale ragione si sia proceduto ad una seconda perizia di variante e suppletiva dopo la rescissione del contratto e non ad un nuovo appalto, proprio in considerazione della enorme conflittualità avuta in precedenza con l'impresa in questione, e per giunta ad un ribasso inferiore a quello originario;

se non si ritenga che simili fatti siano la punta emergente di un malcostume con il quale, a tutti i livelli, viene dilapidata la spesa pubblica e che essi siano una delle maggiori cause della tanto deprecata crescita della spesa pubblica;

se non si ritenga di dover mettere in essere tutte le procedure di verifica e di controllo per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative e penali a carico di coloro che hanno gestito o consentito una così scandalosa disavventura amministrativa;

se non si reputi necessario verificare se tutto ciò non sia frutto di corruzione o di vere e proprie organizzazioni e connivenze di stampo mafioso, tali da richiedere una istruttoria della costituenda Commissione antimafia.

(4-01769)

(15 giugno 1988)

RISPOSTA. – Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto sulla base degli elementi forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il progetto per la costruzione del terzo lotto della rete idrica e del primo lotto della rete fognaria dell'abitato di Lentini (prog. 10392/868) venne approvato dal consiglio di amministrazione della cessata Cassa per il Mezzogiorno in data 29 novembre 1978 per 2,7 miliardi di lire: gli elaborati tecnici progettuali erano stati sottoposti, come di norma, all'approvazione di tutti gli organismi preposti (comune, commissione di controllo, delegazione Consiglio superiore dei lavori pubblici).

La gara esperita dall'ente concessionario – comune di Lentini – vide aggiudicataria dell'appalto l'impresa SAISEB con il ribasso del 9,53 per cento e per l'importo di 1,5 miliardi di lire: si trattava di lavori da eseguire parte a cielo aperto e parte in galleria, ed in prevalenza in pieno centro abitato. Sin dall'inizio dei lavori l'impresa denunciò difficoltà ed oneri maggiori di quelli contrattuali (presenza d'acqua nei cavi, presenza nel sottosuolo di servizi, sul

posizionamento dei quali non aveva ricevuto notizia in precedenza, variazioni nella sagoma della preesistente galleria, esigenze di realizzare accorgimenti del tutto particolari in relazione al traffico veicolare ed allo stato di fatiscenza dei fabbricati). Tale situazione dette origine a perizia suppletiva con statuizione di nuovi prezzi, approvata dal consiglio di amministrazione della cessata Cassa in data 29 luglio 1981 per 1,2 miliardi di lire. Non ritenendo i prezzi approvati remunerativi degli effettivi oneri incontrati, l'impresa iscrisse nel corso della liquidazione degli stati di avanzamento delle riserve per 3,5 miliardi di lire, e successivamente richiese con istanza d'arbitrato la rescissione del contratto per eccessiva onerosità.

In relazione alle circostanze sopraesposte la cessata Cassa ritenne opportuna la nomina della commissione di collaudo in corso d'opera fin dal 27 gennaio 1982.

Considerati la complessità delle riserve ed il loro rilevante importo, venne ritenuto opportuno, da parte del comune, accettare la richiesta di ricorso all'arbitrato secondo la facoltà prevista dal capitolato generale d'appalto: opportunità condivisa dalla Cassa, tenuto presente che il ricorso alla magistratura ordinaria, per la maggior durata della controversia, avrebbe compromesso la realizzazione dell'opera.

Anche in questa fase non si ritenne di sospendere i lavori in quanto la loro prosecuzione consentiva di conoscere meglio la situazione dei luoghi, individuando quindi i nuovi oneri insorgenti nel prosieguo dei lavori.

Il collegio arbitrale risultava così composto:

dottor Riccardo Chieppa – presidente di sezione del Consiglio di Stato;

dottor Aldo Campenni – presidente di sezione della corte d'appello di Roma;

dottor ingegner Giovanni Giuseppe Nicotera – dirigente generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

avvocato Giuseppe d'Ippolito – libero professionista, arbitro della SAISEB;

avvocato Mario Cevaro – avvocato dello Stato, capo dell'ufficio studi e legislazione del Ministero dei lavori pubblici, nominato dal comune di Lentini.

Detto collegio, in data 5 giugno 1984, pronunciava il lodo che dichiarava risolto il contratto per colpa dell'ente appaltante, condannando il comune a risarcire il danno.

La linea di difesa dell'Agenzia subentrata all'ex Cassa che sembrò più opportuna e che è stata attuata d'intesa con l'ente concessionario è stata quella di impugnare il lodo e nello stesso tempo, tuttavia, di avviare proposta transattiva con l'impresa ai fini del definitivo compimento dei lavori.

Pertanto, il comune di Lentini elaborò apposita perizia riflettente tutte le opere residue da eseguire nelle particolari condizioni operative individuate per l'importo di 19,3 miliardi di lire, ridotto dall'Agenzia in 14,2 miliardi di cui 12,5 riguardanti i lavori appalto SAISEB al netto del ribasso.

La transazione, proposta dall'ente concessionario con nota del 9 ottobre 1987, ha avuto luogo con l'approvazione della perizia da parte del comitato di gestione dell'Agenzia in data 20 gennaio 1988, per cui il comune di Lentini è stato autorizzato a transigere la vertenza in corso con l'impresa SAISEB dinanzi alla corte d'appello di Roma alle seguenti condizioni:

abbandono del giudizio con rinuncia alle domande avanzate dal

comune di Lentini nell'atto di appello notificato in data 20 marzo 1987 e dall'impresa SAISEB nella comparsa di costituzione notificata in data 3 aprile 1987;

dichiarazione da parte dell'impresa SAISEB di essere soddisfatta di ogni pretesa connessa ai lavori già eseguiti per il contratto di appalto 4 aprile 1980, rep. 16416, ed alle statuizioni contenute nel lodo n. 25/86 del 5 giugno 1985;

compensazione delle spese del giudizio di appello;

rinuncia dell'impresa SAISEB alla disposta risoluzione del contratto, con conseguente prosecuzione dei lavori di cui alla perizia approvata contestualmente con tempo di esecuzione di 24 mesi e con ribasso del 2 per cento sui prezzi di perizia, e quindi per l'importo netto di lire 12.544.000.000, e con penale per ritardata esecuzione dei lavori fissata in lire 12.000.000 al giorno.

Il comitato di gestione dell'Agenzia ha ritenuto conveniente la sopraesposta risoluzione che rifletteva il ripristino del rapporto contrattuale interrotto, sia per la certezza della regolare esecuzione dei lavori entro i termini fissati, sia perchè le nuove condizioni di affidamento (maggior ribasso del 2 per cento, tempo di esecuzione in 24 mesi anzichè in 40, rinuncia da parte dell'impresa all'importo già spettante in diritto per complessivi 1,3 miliardi di lire circa) corrispondevano ad un ribasso dell'11,96 per cento, senza contare il rischio di eventuali maggiori esborsi che sarebbero potuti derivare dal giudizio in atto.

Nella descritta situazione non si ravvisano elementi tali da far ritenere illegittime o comunque irregolari le procedure adottate, restando peraltro inteso che ove l'onorevole interrogante sia a conoscenza di precisi fatti o specifiche circostanze penalmente rilevanti potrà assumere tutte quelle iniziative che riterrà opportune nel quadro delle possibilità consentite dall'ordinamento giuridico.

Il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GASPARI

(24 novembre 1988)

PONTONE. - *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che oramai il cosiddetto «affare Maggiò» costerà agli istituti di credito pubblico una cifra senza proporzioni;

che, in particolare, pare che nel migliore dei casi per il Banco di Napoli la perdita potrà essere ridotta a venti miliardi di lire (ossia la metà dell'esposizione complessiva del gruppo imprenditoriale casertano);

che i dirigenti del Banco di Napoli sostengono che il fallimento del gruppo imprenditoriale casertano li danneggerebbe gravemente, giacchè i crediti non sono forniti di idonee garanzie (considerando fra l'altro che l'ISVEIMER, creditore per 25 miliardi di lire, dispone di opportune garanzie reali);

che quindi l'ISVEIMER sta tentando in ogni modo di impedire il raggiungimento di un concordato preventivo;

che, al contrario, il Banco di Napoli tenta in ogni modo di raggiungere tale risultato:

che in tale controversia i due istituti hanno mobilitato studiosi di alta levatura;

che non appare chiaro perchè il Banco di Napoli abbia accettato risibili condizioni concordatarie che prevederebbero la riduzione del credito da circa 49 miliardi a 26 miliardi di lire ed addirittura il pagamento in 10 anni con un tasso del solo 5 per cento;

che, comunque si chiuderà tale oscura vicenda, il danno inferto sarà di decine di miliardi per ambedue gli istituti di credito,

l'interrogante chiede di sapere:

1) come i Ministri in indirizzo intendano agire, secondo le rispettive competenze, in merito a tale vicenda;

2) come sia stato possibile giungere a tale catastrofica situazione e perchè il gruppo imprenditoriale casertano abbia accumulato debiti di tale entità;

3) se sia possibile e giustificabile che lo Stato sia assente in una controversia fra istituti non privati;

4) se non ritengano necessari adeguati interventi pubblici, dal momento che non è decoroso un conflitto che non ha in nessun modo, fra i criteri in discussione, il bene pubblico.

(4-01913)

(12 luglio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le controversie che sarebbero insorte tra il Banco di Napoli e l'ISVEIMER in ordine alle azioni da intraprendere per il recupero delle esposizioni del gruppo Maggiò.

Al riguardo si premette, innanzi tutto, che la Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, ha seguito con particolare attenzione l'evolversi della situazione patrimoniale del Banco, caratterizzata, già da diversi anni, da problematiche d'ordine tecnico e gestionale.

Nel settore della erogazione del credito, poi, la Banca d'Italia non ha mancato di prestare la propria collaborazione all'autorità giudiziaria nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, sia riferendo su fatti che presentavano estremi di reato, sia producendo i documenti e le informazioni richieste dalle autorità inquirenti.

Per quanto concerne, invece, gli interventi e le soluzioni ritenuti più convenienti dalle banche per il recupero dei crediti, si precisa che tali scelte rientrano nella esclusiva competenza degli organi aziendali.

Dalle evidenze in possesso dell'istituto di vigilanza risulta che nella seduta del 19 maggio 1988 il comitato esecutivo del Banco, nell'ambito delle iniziative volte al recupero dell'esposizione «Maggiò», ha autorizzato all'unanimità l'adesione ad un progetto di concordato preventivo per la sistemazione transattiva dei debiti del «gruppo».

Tale proposta, che avrebbe ricevuto il preventivo assenso del servizio legale della banca e di professionisti esterni, è stata ritenuta – a seguito dell'esame tecnico compiuto – conveniente in relazione ai pericoli insiti in una azione revocatoria in sede fallimentare, che avrebbe comportato pesanti oneri per il Banco di Napoli.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(21 novembre 1988)

SPETIČ. – *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se siano a conoscenza dell'odioso caso di discriminazione razziale nei confronti dei lavoratori italiani, emigrati a Stoccarda, dove il locale ufficio del lavoro (succursale del servizio del lavoro federale), inviando delle lettere circolari per l'assunzione di conducenti di camion in una locale ditta di costruzioni, ha tassativamente escluso dall'assunzione gli italiani;

se non intendano intervenire energicamente presso il Governo della Repubblica federale di Germania affinchè tale prassi abbia a cessare, i responsabili di tale atteggiamento razzistico siano richiamati ai loro doveri e, se del caso, perseguiti secondo la legge tedesca, garantendo infine i lavoratori italiani nei loro diritti inviolabili alla pari dignità e alla tutela contro ogni forma di discriminazione.

(4-02130)

(27 settembre 1988)

RISPOSTA. – L'episodio lamentato è stato segnalato il 15 settembre 1988 al consolato generale d'Italia a Stoccarda, il quale è subito energicamente intervenuto presso il direttore del locale ufficio del lavoro. Il predetto funzionario ha espresso formali scuse orali e scritte per l'accaduto, precisando che presso tale ufficio non sussiste alcuna riserva nei confronti dei lavoratori italiani e che quanto avvenuto era da ricollegare ad un errore palese. Sono state anche fornite assicurazioni che per il futuro verrà posta maggiore attenzione ad evitare tale tipo di errori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MANZOLINI

(25 novembre 1988)